

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

1)In fretta

Maria è incinta, dopo l'annuncio dell'angelo non pensa per sé, ma va in fretta da Elisabetta. Oltre 100 km per aiutare l'anziana cugina, incinta di Giovanni da sei mesi. La carità dev'essere fatta bene e in fretta.

2)A che debbo?

Due grembi gravidi s'incontrano, l'anziana Elisabetta rappresenta l'Antico Testamento, la giovane Maria, nuova Figlia di Sion, rappresenta il Nuovo Testamento.

Al centro lo stupore di Elisabetta: "A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?". Tutto è grazia, tutto è dono immeritato, occorre stupirsi ogni mattina!

3)Grandi cose

Maria riconosce lo sguardo d'amore di Dio Padre su di lei. Non dice "Grandi cose ho fatto io" ma "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". Queste parole sono anche per noi, per la nostra povera ma tanto amata vita.

Questo racconto dà le vertigini: il Messia Gesù, non ancora nato ma presente nel grembo della madre Maria, incontra il precursore, Giovanni, egli pure nel grembo della madre Elisabetta e, riconosciuto, causa la gioia, l'esultanza, la danza, come quella di David davanti all'arca della presenza del Signore (cf. 2Sam 6,12-15). Avviene l'incontro con il Cristo da parte di tutta la profezia che lo ha preceduto, profezia di Israele ma anche delle genti, che discerne la venuta del Veniente tanto desiderato e profetizzato; e questo riconoscimento provoca la danza adorante e gioiosa per il compimento delle promesse di Dio. Tutto questo accade grazie a due donne che si incontrano. Elisabetta allora, riempita di Spirito santo profetico, è resa capace di interpretare la danza del suo bambino nel grembo e così esclama: "Tu, Maria, sei benedetta tra tutte le donne, sei beata perché hai creduto alla parola del Signore, sei la madre del mio Signore (Kýrios!)". Non riconosce in quella gravidanza solo la fecondazione divina ("Benedetto sarà il frutto del tuo grembo [, o Israele]": Dt 28,4), ma confessa che quell'embrione è il Signore concepito da Maria per la potenza dello Spirito di Dio. Sì, il figlio di Maria è il Cristo Signore annunciato dal salmo 110 (v. 1), dunque Maria è l'Israele benedetto, la terra benedetta perché contenente la benedizione piena e definitiva di Dio per tutta l'umanità.

Buona festa della Visitazione a tutti

Don Massimo